

Difficoltà per le analisi a Manfredonia

Proteste all'ANIC Fissato l'incontro con il governo

Avrà luogo il giorno 15 presso il ministero delle PP.SS. — Assicurazioni da parte della Regione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 10

Una folta delegazione di lavoratori dell'ANIC di Manfredonia si è recata a Bari ieri per discutere con l'assessore alla Sanità il problema del laboratorio provinciale di analisi di Foggia che, a seguito del mancato rinnovo del contratto di alcuni tecnici, ha rallentato i risultati delle analisi sui prelievi effettuati ad opera dell'ANIC sottoposti ad esami di laboratorio dopo lo scoppio della colonna di raffreddamento nel reparto di anatomia del pettorale. Questo rallentamento degli esami crea notevoli inconvenienti.

Gli organi regionali hanno assicurato che la questione sarà al più presto esaminata e risolta. Sulla situazione di Manfredonia, sui gravi danni causati dallo scoppio all'ANIC del 25 settembre scorso, dopo una serie di sollecitazioni da parte degli enti locali colpiti e in particolare dall'Amministrazione provinciale, come abbiamo già riferito, il sottosegretario alle partecipazioni statali, Francesco Bova, ha invitato al presidente della Provincia compianto Kuntze un telegramma col quale si invitano le amministrazioni interessate (Provincia, Comuni di Manfredonia e di Monte S. Angelo), l'ANIC, l'ENI e la PULC nazionale a prendere parte all'incontro con il Governo fissato per mercoledì 15, alle ore 10, presso il ministero delle Partecipazioni statali.

Al centro dell'incontro vi saranno i problemi causati dallo scoppio: occupazione, grado di inquinamento dell'ANIC, danni da risarcire alle popolazioni, interventi straordinari, richieste avanzate dai Comuni di Manfredonia e Monte S. Angelo per la ripresa produttiva dei due centri.

Bisogna rilevare che dal giorno dello scoppio ad oggi il ritardo del Governo nell'affrontare la questione ANIC è stato notevole: i Comuni di Manfredonia e Monte Sant'Angelo hanno dovuto operare con assoluta scarsità di mezzi, in una situazione sanitaria drammatica. Sono stati costretti anche a ricorrere a debiti che ora vanno saldati.

I danni provocati dallo scoppio, nel quale le responsabilità dell'ANIC sono considerabili, ammontano a centinaia e centinaia di milioni di lire.

A distanza di più di due mesi il Governo, dopo le pressioni delle Amministrazioni colpite, delle forze politiche democratiche del gruppo parlamentare comunista e dell'Amministrazione provinciale, si è deciso di convocare la riunione cui abbiamo fatto cenno.

E' necessario ora che il Governo e gli altri organi dello stato recuperino il tempo perduto per consentire che i problemi derivanti da incidenti industriali altamente inquinanti siano avviati a soluzione, tenuto conto delle richieste delle popolazioni interessate e dei lavoratori.

Roberto Consiglio

SARDEGNA - Un documento del PCI sulla piattaforma programmatica

Una Giunta capace di attuare tutti i contenuti dell'intesa

Ora è indispensabile, anche alla luce dei contrasti sorti in assemblea tra PSI e DC, approvare subito la legge sulla ristrutturazione dell'esecutivo - Un nuovo metodo di governo della Regione

Non si sa ancora se sarà pagata la tredicesima

In lotta da 15 giorni all'ACT per il pagamento degli stipendi

La situazione affrontata dai rappresentanti degli enti consorziati - Il presidente della Giunta regionale invitato ad intervenire presso il ministero dei Trasporti - L'Amministrazione di Quartu da 4 anni non paga le quote

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. Ancora oggi i dipendenti dell'ACT — in lotta da ormai quindici giorni — hanno scioperato per ottenere gli stipendi di ottobre. La crisi finanziaria dell'azienda consorziale dei trasporti è a dir poco drammatica. Non si sa ancora se verrà pagata la tredicesima mensilità (come succede del resto per i lavoratori di diverse altre aziende di Cagliari e della Sardegna).

La situazione dell'ACT è stata nuovamente affrontata dai rappresentanti degli enti consorziati (Amministrazione provinciale, Comuni di Cagliari e Quartu). La riunione, nel palazzo civico di Cagliari è praticamente in corso da ieri. Ancora nel pomeriggio odierno non si è riusciti a sbloccare la

situazione. Gli enti locali interessati, unitamente alle organizzazioni sindacali, hanno sottolineato l'intervento urgente della giunta regionale e del governo centrale.

In particolare il Presidente della giunta regionale onorevole Pietro Soddu è stato invitato ad intervenire presso il ministro dei trasporti affinché lo Stato accolga la richiesta di una anticipazione sulla revisione delle quote nazionali da parte della commissione interministeriale che finanzia le linee urbane.

L'assessore provinciale alle finanze compianto Augusto Ariu e l'assessore provinciale ai trasporti compianto Franco Cois, hanno ribadito la piena solidarietà ai dipendenti dell'ACT. La vertenza deve coinvolgere non solo i

travvieri e i loro dirigenti, ma tutti i lavoratori e l'intera collettività. Non può essere tollerato che i travvieri rimangano senza stipendio. Né può essere sopportata la paralizzante situazione di un servizio di così fondamentale importanza per i lavoratori e i cittadini.

I compagni Ariu e Cois hanno informato che la Provincia di Cagliari è stata costretta a ritardare il versamento di una restante quota di 306 milioni all'ACT in quanto la commissione centrale per la finanza locale non ha ancora approvato il suo bilancio.

Ad una critica è stata sottoposta la giunta di centro-sinistra del comune di Quartu: non versa le quote da ben quattro anni, ha maturato debiti per sette miliardi e mezzo, e non ha neppure presentato alla riunione odierna!

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10.

Il «nuovo corso» alla Regione sarda è più che mai al centro dell'interesse dei lavoratori e delle popolazioni, nonché del dibattito tra le forze politiche democratiche. La segreteria regionale del PCI ha esaminato stamane la piattaforma programmatica approvata dalle delegazioni dei partiti dell'area autonomistica esprimendo un giudizio positivo sul documento. La segreteria regionale del PCI ritiene che tale piattaforma crei le condizioni per un rinnovamento della Regione e per l'attuazione di una politica di sviluppo.

«Si pone ora la necessità di dare immediata attuazione ai contenuti dell'intesa — si dice — e di avviare il nostro Partito — per rispondere ai drammatici problemi aperti in Sardegna dalla grave crisi economica — a provare la legge sulla ristrutturazione della giunta al fine di consentire l'avvio di un nuovo metodo di governo, e per poter procedere sollecitamente al rinnovamento degli organi del Consiglio e dello stesso esecutivo».

La segreteria regionale del PCI ribadisce quindi «la esigenza di andare alla costituzione di una giunta il cui funzionamento sia caratterizzato dal metodo della collegialità, così da assicurare una direzione organica ed unitaria del processo di programmazione superando la logica dei compartimenti stagni e degli interventi dispersivi e frammentari, spesso seguiti nel passato».

In questo contesto i comunisti ritengono che «i problemi aperti dalla riforma dell'attuale maggioranza regionale e che devono essere risolti entro tempi brevi da tutti i partiti dell'intesa attraverso una discussione serena e responsabile».

I comunisti si impegnano a svolgere «una azione coerente per giungere alla ristrutturazione dell'esecutivo ed alla definizione delle competenze dei diversi assessori nel quadro del programma della giunta, che risponde a criteri di funzionalità del lavoro e di organicità dei compiti attribuiti ai vari uffici di ogni pratica di lottizzazione e sottogoverno».

Nella seduta di ieri sera, quando l'assemblea stava iniziando l'esame della piattaforma presentata dall'assessore agli Enti locali on. Ghinami, contenente norme sulla organizzazione amministrativa della Regione sarda, sulla composizione della giunta, sulla presidenza e degli assessorati, sono state alcune parti verificate in particolare si sono verificati dei dissensi tra democristiani e socialisti sulla attribuzione degli assessorati e l'attribuzione delle competenze specifiche.

Nel clima di tensione che si è determinato alcuni esponenti dei partiti che fanno parte dell'attuale giunta sono rimasti coinvolti in una serie di contestazioni e di reciproche accuse.

Nelle riunioni susseguite nella giornata odierna — e che sono state aperte da un incontro in cui il presidente del PCI e del PSI — si è fatto riferimento in modo particolare alla esigenza di stabilire con chiarezza e fermezza la collegialità dell'esecutivo, nel quadro di una concreta riforma della Regione.

D'altra parte i partiti dell'intesa mettono in luce il fatto di maggior rilievo, che è costituito dall'impegno assunto unitariamente per l'avvicinamento della giunta democratica del secondo piano di rinascita. E questo, in sostanza, il punto determinante al quale tutti gli altri aspetti — anche quelli relativi alle divergenze manifestatesi in Consiglio tra i partiti dell'attuale maggioranza — dovranno essere superabili — assumono un carattere marginale.

Bisogna ora dare attuazione all'intesa sottoscritta, evitando altri tra-scihi di natura polemica che renderebbe incomprensibile l'atteggiamento della giunta democratica di fronte alla drammaticizzazione ulteriore dell'episodio degli assessorati.

Bisogna far presto perché i problemi urgenti in questo modo si esprime la stampa isoliana, in particolare l'«Unità sarda» e il «Corriere sardo» polemiche sono sempre dannose e comportano lacerazione.

Il problema primario è quello di far uscire una tale tanto pazientemente tesuta.

Da varie parti — sottolinea l'«Unità sarda» — «non è parvenuto il rischio che sulle tensioni dell'ultima ora possano innescarsi manovre tentative per assere un perdurata intesa agli accordi già raggiunti».

L'intesa autonomatica alla Regione sarda comporta, invece, il dovere principale di rafforzare l'unità delle forze democratiche e la mobilità di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini. La rinascita abbia finalmente inizio. Con questo spirito il Consiglio regionale affronta ora il dibattito sul «nuovo corso» di martedì prossimo per l'esame e l'approvazione della legge sulla organizzazione amministrativa della Regione sarda.

Nadia Tarantini

Attivo di zona del PCI a Barletta

Nelle campagne della Puglia è possibile creare nuovi posti di lavoro per i giovani

Occorre però realizzare la trasformazione moderna dell'agricoltura - La relazione di Caldarella e le conclusioni di Trivelli

Dal nostro inviato

BARLETTA, 10.



Una recente manifestazione per l'agricoltura in Puglia

È possibile creare nuova occupazione giovanile nelle campagne pugliesi? La risposta che a questa domanda ha dato l'attuale segretario della FGCI — che si è svolto a Barletta presieduto dal compianto Renzo Trivelli, segretario regionale del partito, e al quale hanno partecipato delegazioni dalle sezioni di diversi Comuni della Zona Nord Barese — è stata positiva.

Occorrono però perché questo si realizzi, delle condizioni che il relatore compianto Giuseppe Caldarella, responsabile della sezione agraria provinciale, indicava nell'attuazione del piano agricolo attuale, in una politica di assetto del territorio in un processo di industrializzazione e di irrigazione dell'agricoltura, nella qualificazione professionale, nell'associazionismo, nella lottizzazione dei contratti arretrati.

Bisogna rendere più chiaro inoltre, — afferma il compianto Trivelli — che non puntiamo su un'agricoltura di tipo familiare, all'associazione, senza peraltro escludere la figura del contadino di aziende efficienti per le quali va controllato l'uso che viene fatto dei finanziamenti pubblici. Va affrontato con chiarezza — precisava ancora Trivelli — il rapporto tra la prospettiva del socialismo ed i contadini perché questo è un problema che la verifica storica che dobbiamo tener presente permanentemente.

I dati più salienti dell'agricoltura pugliese, secondo i dati della relazione di Caldarella nel calo di 11 mila unità nell'occupazione nel 1975, anche se il numero di occupati nel settore dell'agricoltura all'assorbimento della forza lavoro che è di 405 mila unità, questa è il 14 e 19 anno si dimezzò, quella tra i 20 e i trentasei anni, di mille fra i 40 e i 59 anni, si accrebbe di 2.000 unità oltre i 60.

Sono dati che da soli indicano la necessità di un'inversione di tendenza, della urgenza cioè di immettere nell'agricoltura pugliese un numero giovanile per affrontare i problemi dello sviluppo e del rinnovamento del settore agricolo che è possibile in condizioni che non escludano il piano nazionale e regionali di settore che consentano di intervenire in un movimento nei comparti merceologici fondamentali della nostra agricoltura, e dell'attività di battaglia che utilizzi tutte le possibilità, a cominciare dalle conquiste del nuovo contratto bracciantile, per la formazione di nuclei di scontinentalizzazione di cui si avvertono i primi sintomi.

Va inoltre denunciato un processo costante di invecchiamento degli impianti per cui, oltre al rinnovamento di questi, occorre un costante ricorso alla scienza e alla ricerca applicata perché tutte le risorse, (terra, lavoro umano, acqua, clima) lavorino un decollo della nostra agricoltura e quindi dell'intera economia della Puglia.

Tutto questo però da solo non sarebbe sufficiente in assenza di un grande rapporto di massa con i giovani. Occorre quindi un movimento di scontinentalizzazione di cui si avvertono i primi sintomi. Va inoltre denunciato un processo costante di invecchiamento degli impianti per cui, oltre al rinnovamento di questi, occorre un costante ricorso alla scienza e alla ricerca applicata perché tutte le risorse, (terra, lavoro umano, acqua, clima) lavorino un decollo della nostra agricoltura e quindi dell'intera economia della Puglia.

Tutto questo però da solo non sarebbe sufficiente in assenza di un grande rapporto di massa con i giovani. Occorre quindi un movimento di scontinentalizzazione di cui si avvertono i primi sintomi. Va inoltre denunciato un processo costante di invecchiamento degli impianti per cui, oltre al rinnovamento di questi, occorre un costante ricorso alla scienza e alla ricerca applicata perché tutte le risorse, (terra, lavoro umano, acqua, clima) lavorino un decollo della nostra agricoltura e quindi dell'intera economia della Puglia.

Sulla analisi e le indicazioni di lotta contenute nella relazione v'è stata l'unanimità degli interventi nel dibattito in particolare del compianto Lepis si soffermava sulla necessità di un maggiore impegno per il funzionamento del «Comitato montano». Rassegna sul lavoro in direzione del «socialismo per combattere la speculazione e l'intermediazione parassitaria». Paparelli sulla ricerca finalizzata al recupero di una nuova produttività. Savino sulla necessità di indicare obiettivi di lotta credibili e tali da poter essere realizzati. Trulli sul problema della disoccupazione nelle campagne la cui natura è profondamente mutata, e sulla necessità e sul suo sviluppo. Matteucci sull'unità fra operai e lavoratori agricoli per portare avanti gli obiettivi di sviluppo dell'agricoltura.

Le proposte scaturite dall'attività di Barletta — che si svolse in preparazione del convegno nazionale sui temi «giovani e agricoltura» — che si terrà a Bari nei giorni 17 e 18 dicembre — hanno avuto la caratteristica, sottolineata da compianto Trivelli, di rappresentare non solo rivendicazioni salariali ma di essere fondate su obiettivi e prospettive di sviluppo.

g. s.

Italo Palasciano

MOLISE - Nel corso di una assemblea tenutasi alla FIAT

I pendolari di Sulmona rivendicano una seria politica per i trasporti

Denunciate le inadempienze delle autorità regionali - Gli interventi degli operai dell'ACE-Siemens, dei ferrovieri, dei sindaci della zona - Il piano poliennale predisposto dalle F.S. giudicato chiaramente inadeguato

Dal nostro corrispondente

SULMONA, 10.

Trasporto pendolare. Sulmona è il tema di una avvolta assemblea aperta, svoltasi giovedì 9 alla mensa aziendale FIAT di Sulmona, alla presenza dei lavoratori dell'ACE-Siemens, dei fer-

vieri dello scalo di Sulmona, di dirigenti di reparto di Sulmona delle F.S., dei rappresentanti dei partiti democratici, di consiglieri regionali, di sindaci della Valle Peligna, del presidente della comunità montana zona F, del presidente della giunta comunale regionale trasporti, di responsabili della FIAT-CGIL nazionale, regionale e provinciale.

Vistata è stata l'assenza dell'esecutivo regionale e dell'assessore ai trasporti. L'iniziativa prendeva le mosse da alcune richieste che i lavoratori pendolari della Fiat e dell'ACE facevano agli organi competenti delle F.S. di modificare gli orari di alcuni treni, di istituire di nuove corse e di miglioramento del servizio e della sicurezza. Ma rapidamente l'interesse cadeva sulla riforma regionale dei trasporti, sul piano poliennale dei trasporti che l'azienda F.S. sta sottoponendo agli organismi delle singole regioni, per la dipendenza diretta che ogni soluzione positiva ha con il ribaltamento della politica nazionale, finora seguita dall'azienda F.S. e dai governi e di delle stesse indicazioni che vengono dal piano poliennale delle Ferrovie.

Dal numero di interventi di operai, ferrovieri, è emersa una ferma e unitaria risposta al problema dei trasporti. La F.S. che intenderebbe demandare tutto ad un incontro all'Aquila in sede di Camera di commercio e con il comitato per scelta consociata ad ignorare gli organismi della Regione competenti, e per delega del governo centrale a scelte di politica dei trasporti, e legiferare in materia, così la funzione che possono svolgere i comuni e la comunità montana.

Analoga presa di posizione nei confronti della dirigenza della FIAT che con pretestuose e insostenibili motivazioni rifiuta di versare le contribuzioni sociali per i trasporti, è stata una ricerca svolta a Sulmona, con l'unità alternativa le scelte operate dall'azienda F.S. nella elabo-

razione del piano poliennale dei trasporti. E' assurda e inconcepibile la visione aziendalistica delle F.S. il rifiuto di confrontarsi con la Regione che stanno legiferando in materia di trasporti su gomma. Così come la Regione Abruzzo sta facendo in questi giorni con la costituzione di una commissione di studio a scadenza fissa, tutte le società private che operano nel territorio: obiettivo quello della ristrutturazione e il miglioramento dei servizi, il concorso con il trasporto su rotaia, individuando punti di interscambio e di raccordo per un servizio integrato e responsabile.

Comuni stati rilanciati e riconfermati gli obiettivi della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL in luce di una riforma del trasporto. Il potenziamento della Sulmona-Aquila-Teramo anche attraverso il raddoppio di alcuni tratti, il potenziamento e il rinnovamento del materiale rotabile a carattere pendolare, modificazioni dei regimi di esercizio, degli orari. La Regione deve farsi carico.

La giunta regionale nonostante la crisi rispetti gli impegni, le gradualità per arrivare con il concorso del comune, la comunità montana, attraverso i piani di zona comunali, alla riforma regionale dei trasporti. I lavoratori consapevoli del ruolo determinante del trasporto pubblico al fine di ridurre costi, sprechi, particolarmente evidenti in questo momento di crisi economica del Paese, rinnovano il loro impegno e volontà di lotta per la realizzazione degli obiettivi proposti.

Alfonso Fabrizi



Una immagine degli impianti della Fiat di Sulmona

Il seminario di Pescara su « medico e contraccezione »

Si discute delle donne, non fatele entrare

Qualificata presenza di esperti ma diligentemente tenute fuori dalla discussione tutte le forze sociali e le dirette interessate - Unico intervento non « scientifico » quello di un assessore noto per le sue smanie oscurantiste - L'UDI: « Abbiamo intenzione di intervenire nel dibattito »

Nostro servizio

PESCARA, 10.

Si svolge domani pomeriggio all'Auditorium Quadrifoglio con inizio alle ore 16, la seconda giornata di un convegno di aggiornamento sul tema « il medico e la contraccezione ». Il seminario, che è iniziato domenica scorsa e proseguirà, concludendosi, sabato prossimo, vede la partecipazione di grossi nomi, italiani e stranieri nel campo della contraccezione, tra cui il « padre della pillola » lo svedese DeZaluzy, il sessuologo Pasini, direttore dell'« Università di Ginecologia psicosomatica di Ginevra, Bergamo dell'O.M.S. Fam. » di Bologna e altri ginecologi e ricercatori italiani di fama mondiale.

Il convegno è stato promosso dalla locale Università ed è patrocinato dalla Ginecologia ginecologica e dal « Istituto di Endocrinologia e

ginecologia. Poiché costituisce una grossa occasione per fare il punto sulle ricerche e sullo stato della contraccezione, data l'alta qualificazione professionale dei partecipanti, il seminario poteva costituire un momento di dibattito allargato alle forze sociali. Così non è stato nella prima giornata. L'unico intervento non medico è stato quello dell'assessore alla Sanità della Regione, Bolino, noto soprattutto per la caparbia volontà di non fare i consultori pubblici, e per le pubbliche dichiarazioni di carattere oscurantista, caratterizzate dalla affermazione di un ruolo « esemplare » del medico e specialista, nono, e una passività nei confronti del « negando in tal modo la gestione sociale », le relazioni svolte hanno offerto spunti interessanti di dibattito. Da quasi tutte le commissioni (nella prima giornata hanno parlato Zilli di

Chieti, DeZaluzy, Carezza dell'Università di Roma e Bergamo) condotti l'iniziativa da valutare separatamente, considerando che essi a loro stato attuale sono parecchio disformati e che probabilmente avranno un ruolo in futuro. Dalla relazione di DeZaluzy sullo stato attuale della contraccezione è emersa la necessità di valutare caso per caso l'indicazione e la possibilità di intervento. I controlli accurati, prima, durante e dopo l'uso, poiché non è affatto esatto il modo di procedere, a questo proposito, Benagano ha riferito che da recenti ricerche emerge che ci sono differenze significative anche in rapporto alla « geografia » (le donne orientali, ad esempio, vedono un'incidenza delle gravidanze indesiderate con l'uso della pillola). Ciò che porta a ribadire l'indispensabilità di una po-

litica di controllo delle nascite è legata al territorio, per noi in Italia e in particolare in Abruzzo ripropone l'urgenza di consultori largamente diffusi sul territorio e gestiti socialmente. Oggi pomeriggio si parlerà più diffusamente dei vari metodi, con una relazione di Meneuso (della Regione Abruzzo) sui quali « naturali » l'UDI ha intenzione a questo proposito di intervenire nel dibattito « naturale » quando non siate le uniche ad occuparsi di contraccezione, anche se in maniera insufficiente e spesso disformata ».

Nadia Tarantini

Un documento del Consiglio di istituto

Ad Altamura sollecitata un'inchiesta ministeriale sulla scuola « fantasma »

Una storia di clientele che ha provocato conseguenze drammatiche - Recuperate 14 stanze in 3 punti diversi della città - Si va avanti con i doppi turni

Nostro servizio

ALTAMURA, 9.

La situazione della scuola media IV gruppo di Altamura si è fatta, in questi ultimi giorni drammatica. I genitori e i professori, in fatti, dopo aver denunciato ripetutamente la mancanza di aule e condizioni igieniche e didattiche inadeguate, si sono rivolti al ministero della P.I. chiedendo di aprire un'inchiesta su questa scuola « fantasma ».

Il Consiglio di istituto, massimo organo collegiale della scuola, ha deciso all'unanimità di inviare telegrammi alla scuola alle autorità esecutive (ministero, provveditore, prefetto) sanitarie (medico provinciale) e giudiziarie (procura).

La scuola media IV gruppo è attualmente formata da 17 classi con circa 430 studenti e con più di 10 dipendente fra personale docente e non docente, ed è diretta dal preside prof. Vomero. E' disolpato un piano di 14 stanze alle quali mancano i requisiti essenziali per avere tale funzione. I ragazzi di questa scuola sono per il 185 per cento figli di braccianti, contadini, operai e 15 per cento figli di impiegati e professionisti. Ma questa composizione sociale non corrisponde a quella dell'area su cui la media IV gruppo estende la sua « giurisdizione ».

Infatti questa comprende una parte della città che dal centro storico si allarga a tramonto verso la periferia con stratificazioni sociali di tutti i livelli. Essendo note le vicende della scuola, molti genitori dei bambini abbandonati hanno chiesto, ed ottenuto, il nulla osta al nuovo preside per il trasferimento ad altra scuola dei propri figli.

La nascita del IV gruppo è legata ad una storia di clientele. Nel 1974 l'Amministrazione di provvide a creare un istituto affinché il preside di nuova nomina fosse assegnato ad Altamura. Era giunta a termine, in quei pe-

Identificati 203 evasori dell'una-tantum in Abruzzo

CHIETI, 10.

Il comando della Terza brigata, Abruzzo e Molise ha reso noto che, fino ad oggi, sono stati identificati e denunciati 203 evasori dell'imposta sulla « una-tantum ». Questa a suddizione per provine Aquila, 80, Pescara, 37, Chieti, 71, Teramo, 15.

I carabinieri effettuano quotidiani controlli su tutte le strade della regione, con particolare attenzione ai centri minori e alle arterie provinciali e secondarie.

g. p.

g. s.